
Belgrano R

Daniel Filoni*
Universidad del Salvador
Argentina

In primavera, Belgrano R¹ è un trionfo di colori.
I bei giardini che inondano le strade con i loro odori
di rose e di ibischi, appena fioriti, sembrano cantare
melodie di cui non conoscono note e parole,
sapendo tuttavia attirare i passanti a partecipare...
al profumo esaltante che rapisce e che invita –
È una festa la vita,
che, dopo una stagione di attesa, ritorna a fiorire,
con i suoi doni. Ai piedi degli alti palazzi... bouganville,
con rami protesi, sembrano sfiorare ragazzi
in sosta, sui marciapiedi fioriti.
La primavera è ovunque.
I ciclamini occhieggiando dalle finestre sono presenze vigili
che osservano, con discrezione, gli avvenimenti.
Per le strade si respira bellezza nuova. In certe ore
è facile perdersi per i vicoli del quartiere, attratti
dell'architettura delle case in stile inglese, francese e
tedesco. Davvero, Europa risulti così lontana?
Nel momento in cui si oltrepassa la soglia –
dai quartieri adiacenti ingrigiti dal traffico,
entrando in Belgrano R,
si percepisce una realtà nuova...
La natura, con i suoi fiori: un piccolo paradiso
fatto di alberi, piante e gelsomini profumati.
Ed io sono un frammento di spazio-tempo,
gettato tra le strade del mio quartiere.

Belgrano R è una graziosa frazione del quartiere Belgrano, che, grazie alla maestria degli architetti europei, ha acquisito una propria fisionomia originale, durante i primi decenni del

* Doctorando en filosofía en la Universidad del Salvador. Nació en Italia, y estudió en el Liceo Gaio Lucilio y en la Universidad «La Sapienza» de Roma. Ha escrito las siguientes obras, dos publicadas y una de ellas en proceso de publicación: *Filosofí D'Occidente - libro di poesie*; *Dialoghi italiani* (abril 2021); *Luci in fuga* (libro di haiku, agosto 2020). Ha colaborado también a la escritura de las siguientes obras: *Emozioni, Esperienze e colori, a cura di Serena Ammendola*, Oxp editore, 2019; *Cromo-grafie. Esperienze a colori, a cura di Serena Ammendola*, Oxp editore, 2020. Correo electrónico: daniel.filoni@usal.edu.ar Ideas, VII, 7 (2021), pp. 1-13

© Universidad del Salvador. Escuela de Lenguas Modernas. Instituto de Investigación en Lenguas Modernas. ISSN 2469-0899

¹ Belgrano R è così denominato in virtù del treno che da Buenos Aires conduceva, fino a qualche anno fa, alla città di Rosario.

Novecento, convertendosi in uno tra i luoghi più belli di Buenos Aires. È qui che è possibile ammirare case suggestive e ben costruite, adorne di giardini con piante e fiori.

Passeggiando per le strade del quartiere viene quasi voglia di chiedersi: «Sono ancora in città? Mi trovo a Buenos Aires? In quale luogo d'Europa sto camminando?» Anche l'odore, che proviene dai giardini delle case, specialmente in inverno, rimanda ad altre realtà, fatte di boschi, di terre bagnate e di uomini intenti ai lavori rustici delle campagne.

Infatti, la caratteristica principale del quartiere è la presenza di una grande quantità di alberi e di piante, che conferiscono al luogo quella particolare atmosfera che solo i centri abitati di campagna o di montagna possiedono. Ogni viale profuma di terra e di vita...

Belgrano R è una piccola oasi, all'interno della capitale argentina (rumorosa e trafficata), lontana dal Centro storico e da Puerto Madero, nuclei essi della finanza cittadina.

È inutile dire che io ne sono entusiasta. Pur vivendo al confine del bel quartiere, nei pressi della ferrovia Belgrano R, che un tempo ospitava i treni che erano diretti alla città di Rosario, in una abitazione discreta, eppure confortevole, godo pienamente della bellezza che mi circonda. Quasi sempre immerso tra le strade di Belgrano R, difficilmente mi reco negli altri quartieri, perché sono tenacemente consapevole di vivere in uno tra i migliori della città. A ben vedere, solamente Barrio Parque, con le sue ville meravigliose, può reggere il confronto. O forse, appena fuori città, San Isidro, che ospita giardini e case bellissime. Sicché molto spesso vengo ammonito da mia moglie, Mercedes, la quale vorrebbe recarsi a visitare altri posti. Mi arrabbio quando lei mi invita a lasciare Belgrano R. Non si tratta di mancanza di curiosità. La mia è una scelta ponderata: consapevole di vivere in un luogo suggestivo, illuminato da piante rigogliose e da fiori profumati, ho in spregio gli altri quartieri, ingrigiti dal traffico e dal cieco viavai delle persone.

Belgrano R non è né piccolo e né grande. Attraversato da vie larghe e spaziose, il quartiere è costellato da file di alberi in fiore. Le vie più importanti che vi si trovano sono Melian, Forest e La Pampa, che lo attraversano e lo circoscrivono, con semplice grazia. Il fatto che richiama la mia attenzione è la tranquilla pace che si respira tra queste vie. Ciò desta meraviglia se si considera il fatto che Buenos Aires è una città, generalmente, rumorosa e frenetica. Perciò io ne godo, perché consapevole di vivere in una oasi. Belgrano R è un piccolo miracolo vivente. Somiglia a quei fiori esili, che crescono su terreni aridi e che tuttavia non si riservano di emanare il loro candido profumo. Così Belgrano R risplende di vita e di semplice gioia.

Soltanto nell'ora in cui gli studenti escono dalle scuole, il quartiere si riempie di auto e di persone. Belgrano R è un quartiere a misura d'uomo, che ospita scuole importanti: Il Pestalozzi, Buenos Aires English High School, Il Kolbe College, St. Brendan's College e il Belgrano Day school.

È qui che è venuta a vivere la «Generazione dell'80», che ha contribuito a fare di Belgrano R uno scrigno verde nella città. Da quando la grande borghesia ha investito somme di denaro considerevoli sono sorte, come funghi nei campi, ville splendide. Sicché è oramai noto ad ogni *porteños* il valore e la bellezza di Belgrano R. Intere famiglie la domenica amano passeggiare per le vie del quartiere, godendo dell'atmosfera che si respira tra queste strade. Noi lo facciamo, invece, quotidianamente. Non soltanto perché mio figlio Raffaele ha bisogno di correre e di camminare, ma perché, vivendoci, vogliamo immergerci il più possibile in tale splendore.

Notevoli sono le piante e molteplici gli alberi, che adornano le strade di Belgrano R. È possibile, camminando per le vie del quartiere, imbattersi in filari di platani, di tigli bianchi d'America, di aceri rossi e di frassini americani. I pini robusti e i cipressi, invece, costellano Plaza Castelli, conferendole

l'aspetto forte e fiero di un cavaliere medievale. Innumerevoli arbusti sono situati in ogni strada del quartiere. Tutta la via di Melian è adornata da «tipas», che in primavera donano ai marciapiedi i loro fiori d'oro. Gli ibischi bellissimi attirano l'attenzione, con le loro corolle bianche, rosa, rosse e gialle. Le bouganville che traboccano dai giardini delle case, insieme alle rose che fuoriescono dai cancelli sono dardi iridescenti scagliati contro i passanti. I ciclamini di ogni forma e colore dalle finestre lanciano sguardi d'amore a coloro che rimangono sorpresi dalla bellezza dei teneri fiori. Ogni strada è una festa. Ogni piazza un tripudio di profumi e di colori. E a noi non resta che perderci nello spettacolo della natura vivente, che sussurra canti di momentanea vittoria sul tempo e sulla caducità. E non è forse il paradosso tra il contrasto del rumoroso traffico degli altri quartieri al cospetto della vivida e silente natura di Belgrano R che fa di questo luogo una momentanea vittoria della natura sulla nichilista società contemporanea?

Sebbene resti affascinato al cospetto di ogni pianta del quartiere, una è quella che mi lascia proprio senza parole. Non riesco a capacitarmi del fatto che un fiore apparentemente così semplice possa emanare un profumo tanto intenso, da poter attraversare strade e giardini, con il suo inconfondibile «marchio». Ciò che questo fiore può realizzare, ha per me ha del misterioso...

Sono naturalmente i gelsomini, che con la loro semplice bellezza rimandano a visioni celestiali. Forse è proprio questo mistico connubio che li rende fiori quasi metafisici: la semplicità che li contraddistingue e l'intenso profumo che emanano lo rendono un fiore paradisiaco. A volte mi domando: «Com'è possibile che un fiore apparentemente così semplice/piccolo possa emanare un profumo così intenso/piacevole?» La risposta che offro è stata pensata, da me, con attenzione.

A ben vedere, si tratta di piccoli esseri magnifici, che ci stupiscono con il loro intenso profumo tra l'albicocca e l'arancia. Quando mi imbatto tra le siepi dei gelsomini e respiro stupefatto il loro profumo, mi figuro la freschezza di vite non ancora vissute, come quelle dei neonati: caste e pure. Nessun'altro essere vivente su questa terra sa donarmi una sensazione così intensa, di purezza indescrivibile.

I gelsomini sanno emozionare. Quando ci soffermiamo a riflettere sul contrasto tra la loro forma-colore (bianco il più delle volte) e l'intenso profumo che emanano, proviamo stupore. È un contrasto che invita a riflettere circa la dimensione della caducità. I gelsomini sono l'esempio più significativo della vita caduca degli enti mortali. È a loro che dobbiamo guardare se vogliamo leggere tra le righe dell'esistenza, per scoprire il segreto della vita contingente. Dobbiamo fare in modo che le nostre esistenze somiglino a quelle dei gelsomini...

Pur essendo condannati alla morte corporale gli esseri viventi possono, a ben vedere, una volta preso atto della realtà che li circonda, proprio come i gelsomini, emanare profumi deliziosi, che rimandano a paradisi ideali. Non è forse questo, ossia: il profumo intenso dei gelsomini, che vale più di mille prove ontologiche circa l'esistenza di Dio, il segno manifesto che allude a realtà trascendenti? Ecco perché i gelsomini oltre a metterci al cospetto di uno spettacolo estetico, invitano, con i loro segreti, a contemplare i misteri dell'esistenza. Noi uomini abbiamo da imparare da questi piccoli fiori. È anche un messaggio etico quello che abbiamo di fronte. Proprio nell'epoca della volgare apparenza, nel tempo dominato dal becero consumismo, dove ognuno di noi vorrebbe «sembrare in un modo» al cospetto della gente, i gelsomini ci invitano alla riflessione, sussurrandomi alle orecchie parole tenere: «Sciocchi uomini, imparate da noi fiori delicati, che con semplice ed austera bellezza sappiamo emanare, profumi intensi e deliziosi». In virtù del loro naturale stare al mondo i gelsomini sembrano, silenziosamente, dichiarare guerra ad una società volta all'esaltazione, becera, della falsa apparenza, priva di significato e di autenticità. Davvero, infatti, bisognerebbe rivolgere i nostri pensieri alla bellezza di questi delicati fiori, al fine di poter riconquistare la semplice/veritiera grazia dell'esistenza terrena. In fin dei conti basterebbe tornare –

e ciò lo insegnano i gelsomini – alla semplicità, alla spontaneità e alla naturale predisposizione, che abbiamo smarrito, a causa di paradigmi estetici, sociali e politici falsi e ingannevoli, per ritrovare un barlume di felicità.

Le stagioni

Ciò che maggiormente cattura la mia attenzione è la mutevolezza dell'ambiente del quartiere in cui vivo. Desta meraviglia osservare come tutta la natura sia, qui, in continua trasformazione. È il divenire delle stagioni, d'altronde, che dà vita al continuo cambiamento di Belgrano R. Allo stesso modo in cui gli uomini che abitano in montagna si accorgono del mutare delle stagioni dal diverso colore che assumono gli alberi, le piante e i fiori, in virtù del mese in cui si ritrovano a vivere, così anch'io, come se vivessi fuori città, sono preso dallo spettacolo del mutare delle stagioni, annunciato proprio dal variare dei colori delle foglie degli alberi e dalla distinta intensità dei profumi che emanano i fiori, diversa secondo l'epoca dell'anno.

Il momento in cui più godo della bellezza diveniente di Belgrano R, tuttavia, è quando faccio sport. Amo correre la mattina all'alba per tre volte a settimana, per un'ora, esatta. Qualcuno potrebbe chiedermi: «In quale parco ti rechi quando fai sport?». Gli risponderei, con il sorriso sulle labbra: «È presto detto: io corro a cielo aperto, per le strade del mio quartiere, godendo del profumo dei fiori e della presenza, benigna, di alberi quasi sempre verdi». Sicché la mattina presto, ancora prima che salga il sole, mi dirigo per le strade di Belgrano R, per fare sport, preso dal desiderio di attraversare giardini e parchi.

Eppure, nonostante io corra sempre nello stesso quartiere, la realtà che ho di fronte muta con velocità sorprendente. È nella natura che contemplo la vita che diviene, incessantemente...

È con la natura che intrattengo silenziosi dialoghi, quotidiani. Con essa non ho bisogno di proferire parola: ci intendiamo all'istante. Amo correre all'alba proprio perché non gradisco essere disturbato da persona alcuna. Sicché appena esco dal portone di casa e supero la ferrovia... Belgrano R, ancora dominato dalla notte oscura, che solo a tratti lascia spazio al chiarore della luna, mi trovo di fronte l'intero quartiere, assolato e silenzioso, pronto a offrire i doni incomparabili, che elargisce a ogni passante che dimostra di possedere occhi per vedere, orecchie per ascoltare (soprattutto il silenzio: E non è forse vero che proprio il silenzio è la musica più raffinata?) e naso per godere dei profumi dei fiori.

Qui vi sono tre vetuste e giganti magnolie: gli arbusti che per primi salutano le mie ricognizioni mattutine, ancora prima che il sole cacci la notte dal cielo, come un sovrano severo. Con un'altezza di oltre dieci metri e con un tronco di più di cinque metri quadrati, le magnolie, con i loro rami poderosi, occupano l'intero marciapiede, facendo ombra, con le grandi e bellissime foglie, sulla strada Melian, fino all'incrocio con Olazábal, dove cedono il passo alle auto frettolose e noncuranti.

Le contemplo ogni giorno, le magnolie, meravigliato, come chi è consapevole di trovarsi al cospetto di esseri degni di ammirazione. Loro sono sempre verdi e non sembrano subire la forza diveniente delle stagioni. Con l'aspetto austero e regale le magnolie accompagnano il mutamento della vita delle altre piante. Sono i guardiani fedeli del tempo, il quale, soltanto, conferisce agli esseri viventi, con il suo tocco magico un aspetto sempre nuovo e originale. Ed io meravigliato... che corro per Belgrano R partecipo al fascino diveniente delle belle stagioni.

L'inverno

L'inverno è una stagione meravigliosa. Non solo nel mio quartiere di Buenos Aires, ma in ogni parte del pianeta. In inverno è possibile scoprire profondi segreti, non manifesti nelle altre stagioni, a causa della forza rigogliosa/prorompente della natura. Invece, proprio allorquando la vita sembra

morta e inerte, in inverno, si verificano, per chi ha uno sguardo profondo, eventi miracolosi: ogni essere si prepara a rinascere, silenziosamente. L'inverno fa pensare ai bellissimi versi di Montale, dell'*Anguilla*: «La scintilla che dice / tutto comincia quando / tutto pare incarbonirsi», che evoco ogni qualvolta si avvicina la fredda stagione, poiché mi sembrano versi magnifici e rappresentativi. Sono, infatti, parole cariche di significati misteriosi, che andrebbero tenuti in considerazione non appena ci si trova a riflettere circa il valore dell'inverno. Queste parole mi avvicinano ai misteri della vita/morte, più di ogni altra riflessione teoretica. È la forza della poesia, d'altronde, che supera barriere e scavalca ostacoli.

Non è vero, quindi, che l'inverno è semplicemente la stagione in cui la natura è morta; l'inverno, con la sua forza sotterranea, invece, accoglie la vita, che stenta a rinascere e che tuttavia, in segreto, prepara i suoi baccanali, che vedranno la luce, soltanto, con i primi caldi.

A Buenos Aires, generalmente, non si vivono inverni molto rigidi. Così trascorro l'inverno a Belgrano R: con la consapevolezza di trovarmi al cospetto di una stagione bellissima. Forse, la gente può non trovarsi in accordo con le mie impressioni, giacché non si verificano gli stessi avvenimenti naturalistici ovunque. È vero: ogni quartiere della capitale argentina è differente dall'altro, perciò le mie convinzioni non pretendono di essere esaustive.

A malapena, durante i giorni rigidi, la temperatura sfiora i tre o quattro gradi centigradi, sopra lo zero. Eppure a Belgrano R, in pieno inverno, sembra di trovarsi nei pressi di un bosco. Le innumerevoli foglie dei platani ricoprono i marciapiedi, come tappeti ricamati.

Le rose bianche e rosse adornano giardini anche nella fredda stagione. Due sono tuttavia gli alberi che attirano la mia attenzione: il frassino bianco d'America e l'acero rosso. Il frassino bianco si colora di foglie giallo/oro, trasformando le strade in un tesoro naturale. Quando le foglie del frassino si staccano dall'albero rendono strade e parchi scrigni ricolmi di gioielli. Dell'acero rosso potrei parlare per ore: con i suoi alti e snelli rami raggiunge altezze considerevoli. Anche l'acero rosso con le sue foglie magnifiche adorna le strade di semplice bellezza. Tappeti di porpora ricoprono le strade allorquando l'acero gli dona le foglie... ed io non sembro più correre normalmente, ma volare sulle strade, trasportato da tappeti di porpora al di là del trambusto dell'ordinaria vita cittadina. È uno spettacolo Belgrano R in inverno. Ricoperto dal manto naturale delle foglie degli alberi, che sembrano, inconsapevolmente, offrire alle strade un riparo dal freddo pungente, il quartiere non risulta mai spoglio.

Altro aspetto che amo tantissimo dell'inverno nel mio quartiere è l'odore della terra bagnata. Sicché, chiudendo, gli occhi, al respirare questo odore, mi sembra di trovarmi al cospetto di un folto bosco della Patagonia, circondato da vite misteriose.

Anche le ampie siepi dei gelsomini, che in inverno sembrano assopite, custodiscono segreti che sveleranno solamente durante la bella primavera...

La primavera

Nell'immaginario collettivo la primavera è la stagione dei fiori e della rinascita della natura. Difatti è la primavera la stagione della vita, per eccellenza, in ogni dove. Con le sue piante dispensatrici di profumi ammiccanti e misteriosi, la primavera cattura l'attenzione di tutti. In particolare, a Belgrado R questa stagione assume toni peculiari. Come potrebbe non esserlo, d'altronde, se qui la natura domina incontrastata sulla vanità del caos cittadino? Sicché nel mio quartiere argentino la primavera è attesa a lungo, con trepidazione. Nonostante l'attesa, senza alcun preavviso, la primavera si insinua negli ultimi giorni dell'inverno, riscaldando animi e corpi, con

delicatezza. Le piante, i fiori e gli alberi, durante questi giorni, sono in fermento, perché si accingono a festeggiare i baccanali della natura, a lungo preparati, nel silenzio tenue dell'inverno.

Tre sono, a ben vedere, le piante/alberi che fra tutti catturano, in questi mesi, la mia attenzione. Qui, nel mio quartiere, si trovano raramente, eppure, nel momento in cui attirano lo sguardo del passante, a causa della bellezza dei fiori, è uno spettacolo soffermarsi ai loro piedi, al fine di contemplarli: *los jacarandás*, dai petali viola, risultano essere gli alberi per eccellenza di Buenos Aires. Ogni *porteño* lo sa e perciò se ne vanta, al cospetto di chi di Buenos Aires proprio non è. Ed io che lo sono diventato a tutti gli effetti, ne ho compreso il significato. Questo albero magnifico è entrato nell'immaginario collettivo degli abitanti della capitale. Infatti, *los jacarandás*, a ben vedere, sono Buenos Aires e Buenos Aires è *los jacarandás*. Ed io ne godo, per la bellezza ed il significato che sottendono...

Situati in ogni strada, invece, di Belgrano R s'incontrano *las tipas*. Allo stesso modo in cui *el jacarandá* viene considerato l'albero di Buenos Aires, così *la tipa* rappresenta, simbolicamente, l'albero di Belgrano R. La bellezza sorprendente dei fiori della tipa, che cospargono le strade del quartiere di un velo d'oro, rendendole uniche, sono il segno misterioso della potenza trasfigurante della natura, che qui, più che altrove, si manifesta con vigore.

Adoro questi alberi, dall'altezza considerevole e dai rami snelli, eppure robusti. Nell'ultimo mese di primavera, come a sancire il loro saluto alla stagione della vita, sono soliti donare gli innumerevoli fiori d'oro alle strade. Pertanto, attraversando Melian, in particolare, può accadere di imbattersi in una pioggia d'oro. Le suggestive case di Melian, infatti, sembrano godere dello spettacolo naturale, ammiccando con le loro grandi finestre aristocratiche sulle strade e sopra i marciapiedi. E io ne resto ogni qualvolta affascinato e sorpreso...

Un discorso a parte meritano anche questa volta i gelsomini. Questi fiori, che ricoprono con le loro folte siepi, le case e i palazzi del quartiere, sono l'anima pulsante di Belgrano R. Già dai primi mesi di primavera i gelsomini riversano sulle strade il loro profumo intenso, che sa d'arancia e d'albicocca.

Due sono le tipologie che vi si trovano nel quartiere: la bianca e la blu/violacea. Anche se i gelsomini blu risultano effettivamente più belli, io preferisco i bianchi, per le ragioni che ho descritto poc'anzi. Sono innamorato dei gelsomini. Loro sono i miei fiori. E quando se non in primavera essi manifestano tutto il loro intenso profumo di vite non vissute? Insomma, a Belgrano R se si dice primavera si trascrive: *jacarandás, tipas y jazmines*.

L'estate

Merigiare pallido e assorto / presso un rovente muro d'orto, / ascoltare tra i pruni e gli sterpi / schiocchi di merli, frusci di serpi. Con questi suggestivi versi tratti dalla poesia della raccolta: «Ossi di seppia», il giovane Eugenio Montale descrive il paesaggio ligure in estate. L'estate infatti rappresenta, come delinea magistralmente il poeta, il dominio incontrastato della forza del sole, che domina, maestosamente, sulla natura.

Anche a Buenos Aires, come in Liguria, l'estate raggiunge temperature considerevoli, cosicché gli alberi, le piante e l'atmosfera sembrano risentire del caldo intenso. A mezzogiorno, difatti, le strade semideserte trasudano di calore, che dall'asfalto rovente si trasmette all'ambiente, d'intorno. Soltanto pochi simpatici esseri viventi sembrano, in estate, a proprio agio: su tutti alcuni caratteristici fiori...

A Belgrano R l'estate è la stagione dei fiori. Non tutti i fiori, però, amano l'estate. Soltanto alcuni di essi godono indisturbati, sotto il sole, cocente. Sicché, gettando lo sguardo d'intorno, è possibile

osservare la bellezza dei fiori estivi: gerani, calendule, ibischi, margherite e persino alcuni girasoli, profumano le strade di Belgrano R, con discrezione. Ognuno con una forma particolare; ognuno con il proprio colore; essi accendono, come lumi nella notte, l'atmosfera, divenuta, grazie al loro magico tocco, piacevole e serena. Sembra, a ben vedere, che i proprietari delle rispettive case facciano a gara. Chi avrà –si lanciano la sfida in silenzio–, quest'anno, il giardino più curato e più bello?

La calendula che oltre ad essere bella possiede anche proprietà medicinali; le gazanie che si chiudono di notte, aspettando il giorno per diffondere il loro intenso profumo; le semplici eppure magnifiche margherite, che attraggono con modesta eleganza; gli ibischi che con i graziosi fiori rappresentano la magnificenza dei giardini. Anche qualche girasole che occhieggia qua e là tra le case non disdegna di effondere bellezza. Esso, infatti, rappresenta il segno della grazia di una stagione affascinante e luminosa.

L'estate è la stagione in cui le scuole sono chiuse. Motivo per il quale a Belgrano R l'intero pomeriggio domina silenzio inusuale. È proprio dopo pranzo quando la gente ama riposare che mi dirigo per le strade del quartiere.

Così mi soffermo in silenzio a guardare le viole, le margherite e gli ibischi... ed il mio pensiero, leggero, si carica di significati profondi e misteriosi.

Chiaramente, ci sono i gelsomini, che, con il loro profumo intenso, accompagnano le mie ricognizioni. Non ne posso fare a meno. –

A ben vedere, tuttavia, il momento che amo più dell'estate è il tramonto. Non appena il cielo si colora di rosso, in virtù del sole che si appresta a lasciare spazio alla notte, amo rivolgere, in particolare, lo sguardo all'orizzonte. È lì che sgorgò, in silenzio, nei segreti del tramonto, in quei segni che annunciano vittorie che verranno, il segreto non rivelato.

L'autunno

L'autunno è la stagione della malinconia. Dopo l'estate si approssimano i giorni del riposo e del freddo. Eppure l'autunno possiede la bellezza della maturità. Come quei vini che danno il meglio di loro stessi soltanto dopo anni di maturazione prima in pregiate botti di rovere e poi nelle bottiglie, allo stesso modo gli alberi e le piante autunnali si tingono di quei colori che sanno di consapevolezza e di elevazione: è la virtù di esistenze pienamente vissute. L'autunno, a ben vedere, rappresenta il canto del cigno della natura. Mentre si avvicina l'inverno, l'ambiente d'intorno si colora dell'ultima bellezza dell'anno. È in autunno che le chiome degli alberi ingialliscono prima di staccarsi dai rami. Le piante e i fiori dopo i baccanali delle belle stagioni smettono di elargire profumi, racchiudendosi in loro stessi.

È come se in autunno gli alberi e le piante rendono omaggio al divenire. Dopo il ciclo della vita naturale, che ha preso forma segretamente nell'ultimo mese d'inverno per esplodere prima in primavera e poi in estate, in autunno i fiori e gli alberi salutano con bellezza austera e matura la rigogliosa natura, dando appuntamento, con colori suggestivi, all'anno che verrà.

Eppure in autunno non tutti gli arbusti si accingono a morire. A Belgrano R gli alberi e le piante sempreverdi dominano incontrastati sul resto della flora.

A Buenos Aires gli alberi autunnali colorano la città: i frassini, gli alberi di crepe, i liquidambar e gli *jacarandás*, sono i gioielli che la natura esibisce in questi mesi. Come donne aristocratiche che durante un ballo a corte hanno a cuore di mostrare i preziosi che indossano, allo stesso modo tali alberi donano bellezze ai passanti che ne restano affascinati.

Anche fiori peculiari adornano giardini in autunno: le viole, le ortensie, i crisantemi e i ciclamini rallegrano le case di Belgrano R con semplice incanto. È impossibile, anche in questo caso, non menzionare i gelsomini: con i loro profumi intensi, anche in autunno, questi fiori salutano la bella stagione, diffondendo sentori inconfondibili.

Amo molto l'autunno nel mio quartiere. Allorquando l'ambiente muta e si approssima l'inverno sembra di trovarsi in uno di quei bellissimi paesaggi pre-andini: a Mendoza o a San Martín de los Andes, per esempio, dove l'autunno si dimostra, per la vivacità dei colori della natura, la stagione della bellezza, per eccellenza. Sicché anche io, con un tocco di immaginazione, passeggiando per Belgrano R mi figuro paesaggi e viste mozzafiato.

Quanti mirabili segreti, a ben vedere, porta in seno l'autunno: a noi non resta che contemplarli con la curiosità di chi sa di trovarsi al cospetto di doni inesauribili...

Desta meraviglia la consapevolezza della bellezza del divenire. Sono felice di poter vivere in un quartiere circondato da flora rigogliosa, perché è nella bellezza misteriosa degli alberi, delle piante e dei fiori che ricerco i segreti dell'esistenza. Infatti, a ben vedere, questi meravigliosi esseri viventi, ad uno sguardo profondo, sembrano voler dire di più di ciò sembrano. I gelsomini, con il loro profumo metafisico, ne sono l'esempio più significativo.

Buenos Aires, 2 luglio, 2021